Anno XI. Sabbato 9 Settembre 1876 N. 216

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Regio decreto 25 agosto che approva delle modificazioni nel regolamento e nuovi capitolati normali per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871.

2. Regio decreto 1 agosto che istituisce in San Giovanni in Persiceto una Cassa di risparmio.

3. Regio decreto 13 agosto che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Groppello Lomellino.

4. Regio decreto 13 agosto che costituisce in corpo morale il Pio Istituto dei rachitici in Milano.

5. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e della guerra.

La *Gazz. Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. Regio decreto che determina la sede della sezione elettorale dei comuni di San Martino in Pensilis e Uvari.

2. Regolamento per la riscossione delle imposte dirette annesso al regio decreto 25 agosto 1876 e capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA

Avvisiamo, a nome dei *promotori* della *Associazione costituzionale friulana*, che il 17 corr. i soscrittori saranno convocati nella *Sala del Teatro Sociale* alle ore 11 ant. per procedere d'urgenza a) *alla Costituzione del Consiglio*, secondo lo Statuto, b) per ricevere *comunicazioni varie* sull'azione della Società.

Si pregano di nuovo quelli che assunsero gentilmente l'incarico di raccogliere le firme di persone appartenenti principalmente al corpo elettorale, di voler restituire le schede al più tardi entro il giorno 10 riconsegnandole, od a taluno dei *promotori*, o per maggiore loro comodo alla Libreria Gambierasi. Ciò anche per fare l'invito personale ai singoli soscrittori.

Da tutte le parti si conferma che le elezioni generali si faranno od alla metà di ottobre, o nella terza settimana di quel mese. L'indugio a pubblicare il decreto di scioglimento non è che per preparare da parte propria, pigliando quanto è possibile all'improvvista gli avversari. Si parla nei fogli ministeriali di nuovi grandiosi spostamenti d'impiegati, disordinando così l'amministrazione per iscopi di partito.

Nemmeno le condizioni molto gravi della politica estera, che minacciano di peggiorare di di in dì, se non si viene, ciò che pare impossibile, ad una pronta risoluzione di pieno accordo di tutte le potenze, e se la Porta, ora vittoriosa, non si piega tosto alla volontà di esse che ancora non si manifesta tanto concorde quanto sarebbe necessario.

Devono adunque gli elettori prepararsi seriamente e presto alle elezioni e fare scelta d'un candidato, evitando di dividere i voti. Noi facciamo le nostre raccomandazioni al partito liberale moderato, che, sia q no al Governo, può esercitare una buona influenza sulla cosa pubblica stando compatto.

A proposito di elezioni leggiamo in una corrispondenza da Napoli nella *Perseveranza*, che in quella regione, dove sembra ci si sia avvezzi, si vanno facendo mene di corruzione elettorale con danaro. Bisogna vegliare contro l'introduzione di tal peste in Italia, chè allora la rappresentanza nazionale potrebbe cadere nelle mani delle camorre. A Napoli il nuovo Municipio pensa ad incontrare un prestito grandioso, che dovrebbe servire ad una quantità di opere tra utili e di lusso, incompatibili colle condizioni finanziarie di quella città, che sono ancora peggiori di quelle di Firenze, e per le quali s'invoca il concorso della Nazione. Sarebbe un decentramento accentrato, nel quale i piccoli dovrebbero sacrificare il necessario proprio per il superfluo dei grandi. Che il San Donato ed i suoi amici di Napoli ed il Peruzzi e la pattuglia toscana possano covare tali idee, può ben essere, e lo si vede, massimamente di quest'ultimo, dal resoconto sulla amministrazione della bella città; ma più saggio consiglio ci sembra quello del Serristori, che non è della pattuglia, d'introdurre a Firenze delle industrie, che la riconducano alla sua antica fama di città produttrice.

Il *Pungolo* (di Napoli) dà questa singolare notizia cui lasciamo sotto alla sua responsabilità: «Il bollettino degli avvisi giudiziarii ed amministrativi si stampa invero dalla prefettura, ma non si vende ai richiedenti, nè si ricevono per esso le associazioni.» Ciò significa che, se le parti interessate vorranno giovarsi della pubblicità dovranno farlo a tutte loro spese negli altri giornali.

Sulle nuove professioni fratesche che ora si fanno fare il Governo non potrà influire, ma bene potrà e dovrà sorvegliare le persone che si uniscono a vita comune. Quello poi che dovrebbe impedire si è il vagabondaggio de' mendicanti, che ora si esercita in modo scandaloso, mentre ci sono pure leggi per questo. Le nuove vestizioni di monache nei conventi concessi ad esse per sola abitazione alle viventi devono poi essere assolutamente proibite; e queste le si fecero anche nel nostro Friuli.

ITALIA

Roma. L'inaugurazione delle lapidi commemorative dei Romani caduti per l'indipendenza d'Italia avrà luogo definitivamente il giorno 20 settembre. Sono cominciati i lavori pel collocamento delle lapidi, che saranno stabilite sulla facciata del Palazzo Senatorio e precisamente lungo la scala che conduce all'Aula massima Capitolina. Si ha intenzione di dare a questa cerimonia una giusta importanza. Una processione di tutti i circoli, associazioni e società operaie partirà da Piazza del Popolo, e traversando il Corso si recherà al Campidoglio per assistere allo scoprimento di queste lapide.

— Ci si assicura che dopo la recente visita del barone Ricasoli ai principali stabilimenti enofili dell'Astigiano, alcuni industriali di vini, operai e agricoltori, si dirigeranno quanto prima alla volta di Toscana per farvi studii comparativi e dare un migliore indirizzo all'enologia toscana che in alcuni punti è assai negletta.

Se così è, come abbiam fondata ragione di credere, la visita del barone Ricasoli, uno dei più insigni vinicultori toscani, sarà stata feconda di utili resultati.

— Sappiamo (dice l'*Italia Militare*) essersi già disposto dal ministero della guerra per l'esecuzione dei cambi di sede già preannunciati per l'anno corrente, di alcuni comandi di brigata e reggimenti di fanteria.

Il mutamento di sede dei comandi di brigata avrà luogo col 1. ottobre. I comandi destinati ad essere traslocati sono: quello della 3. brigata che si trasferisce da Milano a Messina; id. 13. id. da Bologna a Palermo; id. 14. id. da Firenze a Nocera; id. 19. id. da Nocera a Firenze; id. 22. id. da Roma a Verona; id. 28. id. da Palermo a Bologna; id. 29. id. da Messina a Milano; id. 33. id. da Gaeta a Livorno; id. 35. id. da Verona a Roma; id. 38. id. da Livorno a Gaeta.

I traslocamenti dei reggimenti di fanteria avranno principio col giorno 20 corrente. Il giorno 20 si trasferirà da Gaeta a Livorno il 57. reggimento fanteria; il 22 si trasferirà da Livorno a Gaeta il 70. Fra il 25 ed il 30 corr. partiranno per le rispettive nuove destinazioni i reggimenti 3., 19., 20., 28., 39., 48., 59., 69., 76., gli altri muoveranno per le rispettive nuove sedi man mano sieno rilevati nelle attuali da quelli da cui debbono ricevere il cambio. Il cambio fra il 45, ed il 63. fanteria avrà luogo alla metà di ottobre.

— Leggesi nel *Bersagliere*: Al ministro di agricoltura, industria e commercio, che è tornato stamane in Roma da Reggio-Emilia e Bologna, mentre alla stazione di Firenze gli addetti alle ferrovie dell'Alta Italia consegnavano a quelli della Società delle romane la vettura-salone messa a sua disposizione, è stato involato il portafoglio contenente due biglietti di viaggio come deputato, ed alcune centinaia di lire.

Di questo furto venne subito informata la questura di Firenze e quella di Roma, che nella solerzia che la distingue, siamo certi saprà scuoprirne gli autori; in ogni modo è veramente doloroso che si abbiano a ripetere così spesso, questi brutti fatti che oramai non sono più nuovi nei fasti degli inservienti delle nostre ferrovie.

— È stato dato ordine a tutti gli officiali di stato maggiore di marina che si trovavano disponibili presso il comando del dipartimento di Napoli di recarsi subito a Taranto per prendervi imbarco. Non solo le quattro corrazzate che si trovano a Taranto ritornerebbero negli scali dell'Oriente, ma alle medesime ne sarebbero aggiunte: così una flotta di sette corrazzate sotto il comando del vice-ammiraglio De Viry salperà per Salonicco e Smirne. L'egregio ministro Brin si recherebbe a Taranto per passare la squadra in rassegna. La partenza sarebbe molto prossima.

— Le loro Altezze il Duca e la Duchessa d'Aosta si recheranno a passare l'autunno in San Remo e partiranno a quella volta da Torino il 2 o il 3 del venturo ottobre.

— Sappiamo che assisteranno al giudizio dell'assassino della Gazzaro, che avrà luogo in Napoli il prossimo novembre, alcuni distinti criminalisti inglesi, i quali presero parte attiva a un processo consimile di assassinio, avvenuto presso che in identiche circostanze nella città di Londra non è gran tempo.

— Notizie da Roma assicurano che sono stati nominati prefetti i signori cav. Giorgetti sotto-prefetto: cav. Gilardoni consigliere delegato; comm. Minghelli-Vaini ispettore centrale presso la Direzione generale delle carceri al ministero dell'interno comm. Elia già prefetto richiamato in servizi; conte Salvoni prefetto in aspettativa richiamato in attività.

ESTERO

Francia. All'ambasciata italiana a Parigi si discute se l'ufficio di un consolato debba essere considerato come territorio della nazione rappresentata dal console. Se questo principio prevalesse, il Narducci, l'assassino di Marsiglia, sarebbe giudicato da giudici italiani.

Spagna. Le corrispondenze di Spagna parlano della non lontana risurrezione della cosiddetta *Unione liberale*. Alla vista dei maneggi dei *moderados* e dei radicali, gli elementi liberali cercano di riconoscersi, di rannodarsi, di trovare un capo. Oggi gli sguardi sono rivolti

APPENDICE

UNA ASCENSIONE ALLA JUNGFRAU

LETTERA AL PROF. G. MARINELLI

presidente della Sezione Friulana del Club Alpino Italiano

(Contin. e fine).

Ci ritirammo, perchè sentivamo bisogno di riposo; al mattino si doveva ripartire alle due la sera era limpida e ci prometteva una bella giornata per l'indomani; ma eravamo coricati appena, quando incominciammo ad udire un forte sibilare di vento, e poco dopo il cadere infuriato di neve e di grandine. Era la tormenta. Attraverso le tavole mal connesse della capanna penetrava il vento e si vedevano i lampi guizzare; li seguivano con orrendo fracasso i tuoni mille volte ripetuti dall'eco. Ad essi si univano di tanto in tanto gli strepiti cupi delle frane e delle valanghe che, or di qua or di là, precipitavano a valle. Tutt'assieme era uno strepito d'inferno, che in quella solitudine faceva una impressione delle più sinistre. Ben poco potemmo dormire in quella bótte. Le guide andavano di tanto in tanto ad osservare il tempo. Già avevamo perduto ogni speranza di poter proseguire al mattino la nostra gita; però verso la una e mezza dopo la mezzanotte cessò di nevicare e il vento si acquietò un poco; il cielo era bensì sempre minaccioso, però siccome noi eravamo decisi ad avanzare ad ogni costo, le guide si alzarono, fecero del fuoco, ci prepararono un po' di caffè e alle tre e mezzo potemmo metterci in istrada.

La notte era oscurissima; appena di tanto in tanto la luna mandava fra le dense nubi qualche fioco raggio sul nostro cammino. Ci legammo e cominciammo a salire adoperando, come gatti, mani e piedi, e mi permetta signor Professore, persino le unghie per aggrapparci alle roccie a picco che come un immenso muraglione sovrastavano la nostra capanna. La scalata era delle più difficili ed era resa anche più pericolosa dalla neve caduta, che aveva reso le roccie sdrucciolevoli, e dal buio. In certi momenti in cui la luna si nascondeva completamente dovevamo fermarci, non potendo assolutamente vedere dove si poneva il piede. In mezz'ora eravamo alla cima della rupe e di nuovo ricominciava la neve. Qui ci accorgemmo come pur troppo la nevicata della notte avesse rammollito il nevischio granuloso che forma i campi di neve: il procedere era faticoso e prevedemmo con dispiacere che il ritorno sarebbe stato faticosissimo. Però il cielo si era fatto completamente chiaro, la luna mandava i suoi pallidi raggi, dando al quadro che ci stava dinanzi sempre nuove attrattive e nuove bellezze. Decidemmo di avanzare e di arrivare alla meta. Dopo aver camminato per un'ora nella neve, giungemmo al levar del sole al Mönchjoch e poco dopo ad una sella che sta fra il Mönchhorn e il Trugberg.

Qui ci si presentò ad un tratto come per incanto una scena affatto nuova. Innanzi a noi, avvolta in un leggiero velo di nebbia, si innalzava la *ewig verschleierte Jungfrau* (la vergine eternamente velata) coperta da una parte dalla neve, dall'altra tagliata a picco per modo che nè neve nè ghiaccio ponno sopra fermarvisi: tutt'all'intorno una serie di cime meno importanti, e nel fondo della vallata l'Ewige Schneeplatte, immensa pianura uniforme bianchissima, un vero deserto di neve, solo da un lato aperto verso la valle, dove dà origine ad un immenso fiume di ghiaccio, all'Aletsch Gletscher, uno dei più belli e grandiosi ghiacciai dell'Europa. Scendemmo per una china, prima erta poi più dolce, fino all'estesa pianura. Intanto il sole cominciava ad alzarsi, e, quando i primi suoi raggi colpirono obbliquamente la superficie della neve, sembrò ad un tratto come per incanto che la vasta pianura fosse seminata di pietre preziose: spettacolo che nè penna di scrittore nè pennello d'artista giungerebbero mai a rappresentare nemmeno tanto da darne una lontana idea. Sono queste le soddisfazioni, che rendono leggere all'alpinista le fatiche, le noie, i pericoli a cui va incontro. È noto che i campi di neve son formati da cristallini trasparentissimi di neve o piuttosto di ghiaccio, grossi come grani di miglio, i quali rifrangono e riflettono la luce nei modi più strani, sicchè nei momenti in cui il sole vi batte sopra, sotto un certo angolo, prendono l'apparenza di splendidissime gemme splendenti di mille colori che abbagliano colla loro luce.

Dopo un'ora, ricominciò l'ascesa lungo una china solcata da crepacci. Qui mi avvenne un incidente poco gradevole. Nel passare un ponte di neve, sospeso sopra una larga fenditura, il ponte precipitò ad un tratto sotto ai miei piedi, ed io rimasi sospeso alla corda sulla profonda voragine. Le guide vennero in mio aiuto, ed aggrappandomi colla mia picca io potei di nuovo attaccarmi alla neve. Benchè questo accidente non avesse in sè nulla di straordinario, devo tuttavia confessare che provai una impressione poco gradevole nel momento in cui sentii il terreno mancarmi sotto i piedi, e mi trovai sospeso tra cielo e terra, sostenuto soltanto dalla fune che stava assicurata alla cintola de' miei compagni di viaggio. Del resto a questi piccoli accidenti bisogna essere preparati quando si fanno di tali gite, che io non consiglierei a persone troppo facilmente impressionabili (1).

Alle 7 1[2 circa, cioè dopo quattro ore, raggiungemmo una piccola pianura ai piedi della Jungfrau, dove ci riposammo alcuni istanti per prepararci e fare l'ultima parte dell'ascesa che doveva essere la più difficile e faticosa, e quella che presentava realmente qualche serio pericolo. Bevemmo qui un paio di bicchieri di vino, di cui avevamo proprio bisogno. Già nell'ultimo tratto d'ascesa avevamo incominciato a sentire gli effetti dell'aria sottile; la respirazione diventava affannosa, il cuore batteva più rapido, le nostre forze erano scemate e dovevamo fermarci di tempo in tempo a ripigliar fiato.

Qui ci lasciammo dietro ogni cosa che potesse rendere più difficile il nostro procedere; le provvigioni, il vino, i *plaids;* bisognava alleggerirci di tutto ciò che non era indispensabile, per poter completamente utilizzare le nostre forze. Unica cosa che portammo con noi furono le nostre fiasche di cognac, le quali pur troppo eran già alleggerite di molto, e andammo innanzi. Attraversammo una muraglia di neve quasi perpendicolare, sotto alla quale si scorgeva un abisso profondo più centinaia di metri, dove, se per disgrazia fossimo caduti, avremmo avuto tutto il tempo di raccomandarci l'anima prima di arrivare a toccarne il fondo. Le guide camminavano lente e guardinghe: noi procedevamo prudenti a passo misurato, mettendo un piede dietro l'altro nelle loro pedate, conficcando prima per bene ad ogni passo il ferro delle nostre picche nella neve.

Arrivammo alfine ad un sito dove c'era un ciglio di neve, sporgente sospeso nell'aria a guisa di tettoia, a un mezzo metro di altezza sulle nostre teste, sul quale era d'uopo arrampicarsi.

(1) L'estate dell'anno scorso sul Monte Bianco fui io stesso testimonio oculare di un'accidente simile toccato ad una signora inglese; essa ne ebbe tanta paura che svenne, e dovette essere trasportata a braccia dalle sue guide fino alla capanna dei Grands Mulets.

sul Posada-Herrera, presidente della Camera dei deputati. Se l'unione dei liberali s'effettuasse davvero, la Spagna potrebbe forse trovare in essa un'àncora di salute; ma temiamo che sia già troppo tardi.

— Gran vittoria del partito *fuerista* intransigente, raccolto a San Sebastiano, che ha fatto eleggere i suoi candidati come deputati generali delle provincie del Guipuzcoa. Il deputato generale uscente fece un discorso criticando la condotta del Governo nella questione dei *fueros*, e manifestando la speranza che i suoi successori abbiano l'energia necessaria per difendere le istituzioni basche. La cerimonia ecclesiastica è stata splendida; le statue della Madonna e di Sant'Ignazio sono state portate in processione. Alla sera gran ballo sulla piazza; 19 procuratori o rappresentanti delle provincie hanno ballato con 19 dame che avevano sollecitato tale onore. Tra esse notavasi la duchessa di Baylen e la figlia del generale Quesada.

Grecia. I reali di Grecia hanno fatto annunziare in Atene che, visto le complicazioni alle quali può dar luogo la lotta attuale in Oriente, cercheranno di affrettare il loro ritorno nella capitale, dove arriverrebbero prima della fine del corrente mese, anzi che ai primi del prossimo venturo ottobre, com'era stato annunziato.

Russia. Il *Wjedomosti* di Pietroburgo, parlando delle trattative di pace fra la Serbia e la Turchia, osserva:

« La Serbia è obbligata ad adempiere gli impegni assunti allorchè prese le armi contro la Turchia. Questi impegni non si riferiscono già a scopi di conquista, ma soltanto a liberare gli oppressi cristiani. Finchè non si è adempito a questo dovere, la Serbia non ha alcun diritto di conchiudere una pace che non gioverebbe che ad essa sola. L'entusiastica partecipazione della Russia per la Serbia, come l'energico aiuto prestatole, non hanno già lo scopo soltanto che i frutti acquistati mediante l'intelligenza, il sangue ed il danaro russo, cadano in grembo alla Serbia. Se la nazione russa fece simili grandi sacrifizi per la guerra serba, ciò accadde soltanto perchè i serbi si presentarono come i difensori dei *rajà* e manifestarono la decisione di liberarli. Tutti i sacrifizi fatti dalla Russia erano quindi nell'interesse di tutti gli slavi ai Balcani, e come la Russia si sarebbe comportata verso una Serbia vinta, così la Serbia vittoriosa è obbligata a non conchiudere la pace finchè non sono protetti gl'interessi di tutti gli slavi sui Balcani. »

— Un corrispondente da Oremburgo della *Voce* russa, rende conto d'un colloquio ch'egli ha avuto con un sultano kirghiso.

« Sì, gli disse il sultano, oggi ho dato io stesso 25 rubli e mia moglie ne ha dati altrettanti per soccorrere gli slavi, quando udimmo ciò che fanno i turchi. Verso la Russia io sono riconoscente, e qui nessuno si dimenticherà mai di Cernajeff; ora egli combatte i turchi, che Allah lo soccorra! »

Turchia. Scrivono da Sofia alla *Pol. Corr.* che nel prossimo inverno almeno 50,000 persone rimarranno senza tetto e senza mezzi di sussistenza. In tutta la Bulgaria si teme il flagello della più tremenda delle carestie.

— A Costantinopoli si racconta che l'astrologo di Abdul-Aziz abbia prefetizzato che Murad V non regni che tre mesi e Abdul Hamid nemmeno tanto; Mehemed Rescid effendi regnerà 25 anni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Relazione della Commissione promotrice del Canale Ledra - Tagliamento.

Resi vani, di fronte ad imperiose difficoltà economiche, tutti gli sforzi per dare esecuzione al grandioso Progetto redatto dal chiarissimo Ingegnere Tatti onde derivare dal Ledra e Tagliamento un Canale della portata di 32 metri cubi d'acqua per minuto secondo, nella pubblica riunione tenutasi in Udine il dì 9 agosto 1874 l'esimio Professor Bucchia annunciava l'idea di un Progetto più modesto inteso ad utilizzare per ora le sole acque del Ledra mediante un Canale che dalla valle di quel fiume metterebbe capo nell'alveo naturale del Corno, entro cui percorrerebbe il tratto, che dal Ponte della strada di San Daniele verso Rive d'Arcano, presentava le maggiori difficoltà tecniche ed economiche per la condotta del grande Canale Tatti.

Questa idea, quantunque assai limitata, giacchè non avrebbe somministrata che l'acqua per una zona molto ristretta, mediante due *Roggie* che avrebbero dovuto percorrere sulla pianura paralella al Corno, una a destra e l'altra a sinistra di questo torrente; e quantunque quel nuovo piano privasse Udine da ogni benefizio, pure venne accolta dai convocati, come inizio ed avviamento alla attuazione del grande Progetto.

Anche l'Ingegnere Tatti, sentito più tardi, conveniva in massima sulla idea manifestata dal Bucchia e concretata in una sua Memoria scritta, soggiungendo però alcune osservazioni e suggerimenti, come risulta dalla Relazione datata da Milano in data 11 ottobre 1874, resa pubblica mediante il *Giornale di Udine*.

La spesa di costruzione di questo Progetto ristretto veniva preavvisata in un milione di Lire circa.

La sottoscritta Commissione, presi gli opportuni concerti coi predetti signori Bucchia e Tatti, incaricava l'Ingegnere Locatelli di sviluppare il relativo progetto tecnico di dettaglio.

In corso degli studi di questo Progetto, la Commissione, considerando che rimanevano privi di qualsiasi benefizio, oltrecchè il territorio compreso fra il Cormor ed il Torre, anche una buona parte della zona fra il Cormor ed il Corno (che più di ogni altro abbisogna di acqua), per cui non avrebbesi potuto sperare se non nel concorso di pochi Comuni, e pressata dai desiderii manifestati da varj interessati, incaricava l'Ingegnere Locatelli a studiare e riferire, se, mantenuta in convenienti proporzioni la spesa, fosse del caso di estendere il Canale a vantaggio dell'intiera zona predetta, ed eventualmente se il Canale stesso avesse potuto protrarsi fino ad Udine, aumentando opportunamente le acque del Ledra mediante un Canale sussidiario derivabile dal Tagliamento.

Dopo diligenti studi ed esami dell'Ingegnere Locatelli e ripetute consultazioni dei signori Bucchia e Tatti, il giudizio riuscì favorevole alle ricerche della Commissione, e su questa nuova idea, relativamente più economica perchè con una spesa non molto maggiore si soddisfa ai bisogni di un numero più che triplo di Comuni, compreso Udine e territorio sottoposto fino a Palma, venne redatto il relativo Progetto tecnico che fu portato a termine dal Locatelli nel passato mese di agosto.

Sullo sviluppo di questo Progetto, e relative perizie, furono nuovamente sentiti i signori Bucchia e Tatti, i quali, dopo lunghi e diligenti esami di ogni dettaglio, espressero il loro definitivo giudizio raccolto nella Relazione allegato A.

La spesa di costruzione preventivata dal Locatelli ed approvata dai signori Bucchia e Tatti ascende a . . . . L. 1,644,000
compreso quelle di espropriazione ed oltre L. 50,000 circa di impreveduta.

Se a questo importo si aggiungono . . . . » 150,000
per titolo di amministrazione, direzione e sorveglianza durante la costruzione, ed altre . . . . » 148,000
per interessi sui capitali da esporsi durante la costruzione stessa, si ha la complessiva spesa a lavoro compiuto ed utilizzabile di. . . . . L. 1,942,000

La quantità di acqua derivabile sarebbe di metri cubi 17.50; e quella utilizzabile per irrigazione, dopo dedotti i disperdimenti e la necessaria agli usi domestici dei molti Comuni, sarebbe di metri cubi 14.50, corrispondenti a 420 oncie magistrali milanesi, sufficienti per l'irrigazione di circa 15,000 ettari di terreno, ossia più che 42,000 campi friulani, oltre il benefizio di portare ad Udine una forza utile effettiva di 360 cavalli vapore.

Il prezzo dell'acqua corrisponderebbe a poco più di lire 100,000 per metro cubo, quando nell'epoca nostra furono eseguiti, o sono in progetto da eseguirsi, canali che costano quasi 10 volte di più. Il canale Cavour infatti, che porta 100 metri cubi d'acqua, ha costato, compreso il canale sussidiario aggiunto, 84 milioni, e con le spese di amministrazione durante la costruzione, provvista dei capitali ecc., circa 100 milioni, cioè un milione per ogni metro cubo. Il canale Villoresi derivabile dal lago di Lugano fu valutato per 18 milioni, non portando che metri cubi 16, cioè una quantità d'acqua minore del nostro, con una spesa dieci volte maggiore. Il canale Villoresi derivabile dal Lago Maggiore è valutato per 24 milioni *di sola costruzione*, e condurrebbe metri cubi 40.

Sono rimarcabili su questo proposito le parole colle quali i signori Bucchia e Tatti chiudono la loro relazione, ove dicono, che *sarebbe deplorabile che i Friulani trascurassero di eseguire un'opera tanto utile con sì lieve costo.*

La sottoscritta Commissione ritiene fermamente che questo progetto, oltrecchè più pratico e corrispondente alle nostre forze, sia relativamente più utile del grande progetto Tatti, perchè soddisfa a tutti i presenti bisogni agricoli ed industriali del nostro territorio con una spesa dei due terzi minore e che sia (come fu già osservato) relativamente più economico del progetto ristretto ideato dal professor Bucchia nell'anno 1874, per cui confida che troverà il favore del paese e di tutti quelli che naturalmente sono chiamati a concorrere nella spesa, ciò che formerà soggetto del piano economico che sta per concretare.

Udine, 8 settembre 1876.

La Commissione promotrice

Moretti Gio. Batt., Fabris Nicolò, Kechler Carlo Billia Paolo.

(Segue la Relazione Bucchia e Tatti da pubblicarsi in altro numero).

La ginnastica in Italia, cui noi invocammo sovente ancora al tempo in cui si trovava tra noi lo straniero da combattersi, va prendendo da qualche anno un indirizzo confortevole.

Si comincia ad usarla nelle piccole scuole, anzi negli stessi giardini infantili, si istituiscono in molte città delle Società di ginnastica; si fanno, come testè a Venezia, e si farà presto anche a Roma, dei Congressi di ginnastica, nei quali esse si fanno rappresentare; l'esercito è una ginnastica per sè stesso; le gite pedestri dei giovanetti, le salite degli alpinisti, le regate degli abitanti nelle marine sono frequenti. Questo è per noi quanto di più democratico e progressista si possa immaginare.

Un Popolo non può dirsi mai libero davvero, se non è forte di corpo e di carattere e se non ha le abitudini dei forti.

Ma la ginnastica poi non si deve restringere a quegli esercizii di forza e di agilità che si usano in società simili. Occorre che i giuochi ed esercizii svariati dei fanciulli sieno tutti diretti al medesimo scopo di svolgerne le membra e di renderle forti e pieghevoli; che s'insegni fino dalla scuola tutto quello che è possibile degli esercizii e movimenti militari, con che si viene ad abbreviare l'istruzione ed il servizio militare, ora che questo servizio è reso obbligatorio per tutti; che i più ricchi si avvezzino a maneggiare i cavalli, od a darsi il divertimento dei yachts, o navicelli a remo ed a vele, per fare la ginnastica marittima; che si mettano di moda i viaggi d'istruzione e di divertimento pedestri per monti e per valli, quali si usano in altri paesi; che anche la classe agiata si avvezzi alla ginnastica del lavoro, come p. e. al giardinaggio, a certe arti meccaniche in cui adoperando il legno ed i metalli, si unisca la manualità del lavoro agli studii della meccanica.

Facendo tutto questo e tutti, l'individuo acquista più valore, più padronanza di sè, più sicurezza di sapersi guadagnare il pane di qualsiasi maniera, nel caso di disgrazie domestiche, senza avvilire il proprio carattere.

Quelli che domandano la soppressione degli eserciti permanenti, od almeno la abbreviazione del servigio militare, per fare quella cui chiamano la Nazione armata, devono cominciare dal fare la Nazione forte con siffatti esercizii. Per questo gli Svizzeri p. e. sono sempre pronti ad impugnare le armi alla difesa della patria, che il maggiore numero di essi si sono dedicati per tempo a siffatti esercizii, e non temono la fatica come i mezzi uomini che consumano la loro vita negli ozii dei caffè. Per questo i Tedeschi e gl'Inglesi divennero Nazioni ardite, generative e che paiono essere padroni del mondo. Gl'Italiani hanno tanto maggiore bisogno di rifarsi uomini di tale maniera, che essi si sono da secoli abbandonati alla vita oziosa, che li fece vili e tolleranti di ogni servitù.

Se in tutte le scuole ed in apposite associazioni si arrivasse ad introdurre questa ordinata rigenerazione fisica e morale, non soltanto si guadagnerebbe in vigore ogni individuo così esercitato, ma egli diverrebbe padre di forti, e così procedendo di generazione in generazione la razza italiana si troverebbe da ultimo migliorata, e la si troverebbe più atta anche a tutte le utili intraprese ed a quelle ardite espansioni, che accrescerebbero potenza alla Nazione. Poi si farebbe altresì una cura morale, diminuendo i ciarlieri e pettegoli ed inetti che oggidì abbondano pur troppo. È anche questo un vasto campo d'azione aperto ai nostri democratici e progressisti.

Guida teorica pratica per l'amministrazione delle Chiese. — Nel nostro numero 26 agosto p. p. n. 204 abbiamo annunciata la pubblicazione della Guida compilata da un valente giovane friulano il signor *Pietro Ferrario*

L'impresa era difficile, perchè non c'era appiglio di sorta per arrivarci, e perchè il suolo sul quale noi eravamo era così poco sicuro, che a noi pareva dover franare di momento in momento nel precipizio sottostante. Ma alle guide niente pare impossibile; esse ci dissero di tenerci tranquilli, mentre colle picche rompevano una parte della cresta facendovi un'apertura. La più agile di loro, sostenuta e spinta in su per di dietro colle picche, potè per l'apertura praticata arrivare al di sopra del ciglio sporgente; e noi la seguimmo arrampicandoci per la corda. Continuammo con passo leggero e rapido a progredire lungo il pericoloso ciglio sospeso a volo nell'aria e sporgente sull'abisso. In un quarto d'ora lo avevamo oltrepassato.

Ci rimaneva ancora un'ascesa per raggiungere la vetta. L'ultimo tratto della Jungfrau si innalzava davanti a noi in forma di un enorme pane di zucchero a superficie unita e brillante, e a vederlo dal punto ove ci trovavamo sembrava inaccessibile. Eccoci tuttavia di nuovo in cammino a passi cauti e lenti su per l'erta. Bisognava evitare il pericolo di scivolare, ciò che ci avrebbe trascinati nel precipizio tutti assieme. Con nostro dispiacere osservammo, che, man mano che ci inalzavamo, lo strato di neve si faceva sempre più sottile, e sotto i nostri piedi compariva il ghiaccio liscio ed uniforme come cristallo. Il prolungato bel tempo aveva prodotto la liquefazione quasi completa della neve e mutata questa cima in un cono di ghiaccio, ciò che non era piccolo inconveniente per noi; avevamo ancora più centinaia di metri da ascendere, e l'idea di dover intagliarci per tutta quell'erta così pericolosa i gradini nel ghiaccio non era molto confortante. Ad ogni modo ci accingemmo al lavoro. Si procedeva con lentezza; ad ogni passo le difficoltà crescevano; vi fu un momento in cui le guide si fermarono incerte e progettavano di ritornare addietro e tentare l'ascesa dalla parte delle roccie, parendo impossibile anche ad esse l'andare più innanzi. Però prevalse il partito di andare avanti; il ridiscendere sarebbe stato forse ancora più pericoloso. Continuammo adunque a tagliar scalini, ad aggrapparci colle mani e co' piedi; la posizione era delle più critiche e le guide che in tutto il resto del viaggio non avevano fatto altro che darci coraggio nei momenti difficili, temendo ora che non fossimo abbastanza compresi della posizione pericolosa, nel mentre tagliavano il ghiaccio, ci intimavano di star ben fermi, ricordandoci ad ogni istante che una imprudenza, una distrazione, un passo falso avrebbe potuto farci piombare tutti nel precipizio. — Dopo un'ora e mezza di lavoro, dopo aver fatti forse duecento cinquanta gradini, giungemmo di nuovo ad un sito dove la neve era abbastanza spessa da potervi appoggiare solidamente il piede, e saliti altri cinquanta metri, eccoci alla fine alle dieci del mattino alla sospirata cima della Jungfrau, a 4167 metri sopra il livello del mare!

Ma qui ci attendeva un'ingrata sorpresa: avevamo fatto appena gli ultimi passi, che una fitta nebbia ci avvolse completamente, nascondendoci la vista stupenda che ci aspettavamo di godere. La *Vergine* pudica, che aveva nelle prime ore del mattino deposto il suo velo, al nostro giungere si era di nuovo velata, quasi per punire gli audaci che venivano a turbare la sua tranquilla e verginale solitudine. Il male era senza rimedio; bisognò rassegnarsi con santa filosofia. Percorremmo tutta la cima, che ha una lunghezza di dieci o dodici metri sopra trenta o quaranta centimetri di larghezza; arrivammo ad una punta di roccia che esce dalla neve, e quivi deponemmo le nostre carte da visita in una bottiglia, assieme ai nomi delle guide; poi montati a cavallo su lciglio di neve che formava l'estremo vertice vuotammo l'ultima goccia di cognac delle nostre fiasche alla prosperità del Club Alpino Italiano, il cui nome, per quanto io sappia, risuonava per la prima volta sulla cima del Jungfrau. Le guide cantarono il *Jodler*, poi si cominciò a discendere.

Riesciva ancora più pericoloso nella discesa il percorrere lo stesso cammino che avevamo fatto nell'ascendere; le guide riputarono quindi miglior consiglio il calare lungo le roccie che stavano dall'altra parte del monte. Benchè da questa parte esso sia ancor più erto, la natura delle roccie, di micascisti e gneiss stratificati per modo da formare delle specie di scaglioni, rendevano possibile se non facile la discesa. Raggiungemmo in un'ora e mezza il ciglio di neve sospeso nell'aria di cui sopra ho parlato; lo passammo con maggior prudenza del mattino, la temperatura elevata e il calore del sole rendendolo ancora più malsicuro. Quando lo avevamo oltrepassato di qualche centinaio di metri, e discendevamo lungo l'erta muraglia sopra descritta, vedemmo staccarsi la parte più sporgente del ciglio che avevamo attraversato, e precipitare rumoreggiando nel sottoposto burrone in forma di valanga, portando seco una parte del sentiero che avevamo fatto. Volgemmo lo sguardo addietro non senza rallegrarci che quella cresta avesse aspettato per cadere che noi fossimo passati, e già arrivati a sufficiente distanza. L'idea dello scendere colla valanga, per quanto questo possa sembrare spicciativo, non ci avrebbe punto allettati. Raggiungemmo le nostre provvigioni, e le altre cose lasciate addietro, e andammo avanti per discendere all'Ewige Schneeplatte; prendemmo questa volta una scorciatoia che non avevamo seguito al mattino, perchè da quella parte ci stava un immenso crepaccio che non si poteva assolutamente attraversare dal basso all'alto; ma che speravamo di poter oltrepassare nel discendere. Vi arrivammo infatti però le guide trovarono il crepaccio aumentato dall'anno scorso in quà più di quanto se lo aspettassero, e per passarlo bisognava fare un salto di sei a sette metri di altezza. L'idea di questo salto, quantunque sotto ci stesse un molle cuscino di neve, non era molte attraente.

Le guide decisero di calarci colla fune. Piantammo il manico delle nostre quattro picche per tre quarti nella neve, e assicurato intorno ad esse un capo della corda, ci legammo all'altro, uno per volta alla cintola, afferrando la corda con le mani e scivolando bocconi sulla china di neve, finchè ci trovammo sospesi in aria. Allora le guide calarono pian piano la corda sino a terra; così scendemmo in tre. Naturalmente l'ultima delle guide, non potendo calare a questo modo, dovette saltare, e lo fece coll'elasticità di un camoscio, impiantandosi profondamente nella molle neve sottostante.

Avanzammo ancora nella pianura di neve; il sole già alto sull'orizzonte ci percuoteva di cocenti raggi; la neve resa molle non resisteva più sotto i nostri piedi, e ad ogni passo ci sprofondavamo fin sopra il ginocchio. Si andava però sempre avanti, premendoci di non perder tempo, perchè quanto più il sole si alzava, tanto più riesciva difficile il procedere. Lungo l'ascesa, che doveva condurci al Mönchjoch, la neve era ancor più molle, il sole più insopportabile, la guida che andava innanzi, ad ogni dieci passi doveva fermarsi a pigliar fiato, e ad ogni quarto d'ora cambiar di posto con quella che stava di dietro. Il vino ed il cognac erano esauriti; ogni traccia d'acqua era scomparsa fin dal giorno precedente; non ci restava più nulla per ammorzare la sete. Avremmo voluto mettere in bocca dei pezzi di neve, ma sapevamo per prova che la neve indebolisce, ed aumenta la sete invece che toglierla e ce ne astenemmo. Quand

Segretario-Tesoriere dell'Istituto Elemosiniere di Venzone e Segretario comunale patentato, edita coi tipi Tessitori di Gemona, e vendibile presso l'autore per it. L. 5. Oggi con vera compiacenza annunziamo che Prefetti Funzionarj del l'Ordine giudiziario, Subeconomi, Parroci, Rettori Fabbricerie ed altre egregie persone versatissime in simile azienda, apprezzarono altamente l'Opera, dichiarandola di somma utilità per le Fabbricerie, Reggenze, Collegi ecc. venendo colla stessa guidati per mano nel disimpegno dei loro doveri. Nulla sfugge di vista alla Guida, è previsto a tutti i casi ed a tutte le difficoltà. E giacchè egregi Personaggi hanno pronunciato il competente loro giudizio, ce ne rallegriamo anche noi col fortunato Autore della Guida, che, non v'ha dubbio, sarà incoraggiato dall'acquisto che molti vorranno fare d'un cotanto utile lavoro *unico* in Italia per simile materia.

Di Leonardo Rigo, pittore udinese adesso dimorante a Roma, alcuni quadri furono esposti ne' passati giorni (come già annunciammo) nella maggior Sala del Palazzo Bartolini. Or di essi un visitatore parla nel modo seguente:

« Alcuni di tali quadri rappresentano vedute di Roma, alcuni altri sono ritratti d'uomo e di donna, quelli eseguiti con gran verità, questi con quei tocchi da maestro, che fanno leggere nel sembiante pensieri ed affetti.

Uno di tali ritratti è un tipo leggiadro di trasteverina, un altro è un fanciullo pifferaio dell'Agro romano, un moretto così bello che nulla più.

I dipinti più interessanti sono due, quelli rappresentanti da due lati l'incendio della Loggia. Essi riproducono quella terribile scena di fuoco nei difficili e arditissimi effetti di luce lugubre e intensa.

Così pure tutti contemplano con ammirazione e ancora con gratitudine il quadro che ha per titolo: *La vigilia della festa,* che è una scena pompeiana. Di questo dipinto il valente artista fece dono alla città per la ricostruzione della Loggia. In questo quadro, come parte pregiatissima, è da notare lo studio e l'effetto dell'architettura e della prospettiva, come pure la giocondità che si manifesta nei volti e negli aspetti delle persone, onde quella famiglia è composta.

Sono pure meritevoli di particolare osservazione un ilare vecchio e alcune giovani donne intente ad inghirlandare la stanza di festoni e fiori, tra le quali è protogonista un vispo putto, che porge egli stesso un fiorellino. »

Sottoscrizione pei danneggiati dell'Incendio di Rivalpo presso l'Ufficio del nostro Giornale.

Sig. Giacomo De Toni di Udine L. 200.

Teatro Sociale. Questa sera avrà luogo la beneficiata della signora Romilda Pantaleoni e si produrrà *Il Trovatore,* ommesso il primo atto ed il *miserere*. Poi si canterà *La Forza del destino,* 2° atto della scena 5ª alla 10ª; infine il terzetto dei *Lombardi*.

Il sig. Adriano Pantaleoni si presta gentilmente, e per il terzetto si prestano pure gentilmente i signori Villena Castelmary e Verza. La recita è compresa nell'abbonamento. Speriamo che numeroso Pubblico vorrà onorare con la sua presenza la valente cantante nostra concittadina. — Domani ultima recita della stagione.

CORRIERE DEL MATTINO

L'invasione del Montenegro, come dicemmo già ieri, venne respinta; però con grandi sacrificii e danni pel paese. I profughi dell'Erzegovina e molto famiglie montenegrine cercarono un ricovero sul territorio austriaco.

Il ministro Ristic con una seconda Nota ai Consoli delle Potenze estere a Belgrado si lagna delle crudeltà dei Turchi, i quali fanno una guerra di esterminio e non rispettano la Convenzione di Ginevra. E lagni e proteste si udirono in un altro *meeting* in Inghilterra, dove si comincia a dire che le grandi Potenze devono mettere un freno alla Turchia.

Le grandi manovre in Austria son terminate, e parecchi giornali esteri accennano ad esse come ad una dimostrazione di forza non affatto inopportuna oggidì, dacchè l'Austria-Ungheria potrebbe forse essere indotta dagli avvenimenti ad intervenire la prima nella quistione orientale.

— Ieri alla Borsa di Trieste si parlava di una nota russa diretta alla Turchia coll'appoggio dell'Austria e della Germania, chiedente la integrità della Serbia e del Montenegro e l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.

— Leggiamo nella *Libertà:* Sebbene i dispacci telegrafici d'oggi parlino con insistenza di trattative di pace, le nostre particolari informazioni recano che siamo ben lontani da una conclusione qualsiasi. Le disposizioni meno favorevoli per la Turchia vanno ogni di più crescendo. Anche il nostro Governo sembra persuaso che non sia possibile sostenere le pretese del governo turco.

— Circa 70 mila sono gli uomini che, congedati dalle file dell'esercito, ritornano in questi giorni al lavoro dei campi, dei traffichi e delle officine, a quel lavoro che arricchisce i popoli e ne feconda davvero la prosperità ed il benessere.

— Se siamo bene informati, come abbiamo ragione di crederlo, il decreto per la convocazione dei Comizii elettorali non verrà pubblicato prima della fine del corrente mese, e le elezioni avranno luogo il 22 ed il 29 ottobre.

La nuova legislatura sarà aperta colla solita pompa il giorno 15 del mese di novembre. — Così il *Bacchiglione*.

— Fu di passaggio a Parigi, proveniente dall'Inghilterra, il principe Napoleone. Recasi a Torino ove accompagna la principessa Clotilde, sua moglie, ed i principi Luigi e Vittorio, suoi figli. La famiglia del principe Napoleone va a visitare Vittorio Emanuele, che è desideroso di rivedere la sua primogenita ed i suoi nipotini.

— Ieri, anniversario dell'entrata di Garibaldi a Napoli, molti telegrammi furono indirizzati a Caprera.

— È imminente una modificazione nel personale della magistratura. A Napoli sarebbe destinato da Firenze il Conforti al posto di procuratore generale.

— L'on. Torrigiani, scrive la *Capitale,* ha già diramati gli inviti ai componenti la Commissione per la riforma alla tassa di ricchezza mobile, riconvocandola per il giorno 13 di questo mese, a fine di proporre le modificazioni alla legge, essendo state già formulate quelle relative al regolamento.

— Si conferma (dice la *Nuova Torino)* che il ministro degli interni abbia già comunicate molte nomine di prefetti, di sotto prefetti e di consiglieri, e si riserva di pubblicarle poi nella *Gazzetta Ufficiale*. Vi sono diverse promozioni da sotto-prefetto e da consigliere delegato a prefetto, sicchè gli impiegati di carriera non avranno a lamentarsi di soverchia intrusione di elementi estranei.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino 7. Il ministro della guerra recossi a Susa. Visitò le fortificazioni incominciate presso l'Ospizio Monviso. Stasera è ritornato a Torino; accompagnerà domani il principe Umberto a Modena alle grandi manovre.

Ragusa 7. Il tentativo di Dervisch e Muhctar d'invadere il Montenegro fallì. I Turchi furono battuti a Rogani e respinti fino alla riviera di Moraca.

Cettigne 7. Dervisch con tutte le forze attaccò ierlaltro il villaggio Rogani. I Montenegrini resistettero con grande bravura, e dopo di aver ricevuto il rinforzo di tre battaglioni, respinsero i Turchi sulla riviera della Moraca ove molti Turchi furono annegati.

Belgrado 7. Ristic indirizzò ai consoli una seconda Nota, in cui constata nuove crudeltà dei Turchi nel Dipartimento di Zaicar. Il territorio è completamente rovinato. Intieri villaggi furono incendiati. Nel Dipartimento, 48 villaggi furono incendiati. La Convenzione di Ginevra non è rispettata; i Turchi appena scorgono la croce rossa, tirano contro le ambulanze. Domenica uccisero il segretario del Comitato della croce rossa nell'esercizio delle sue funzioni dopo avergli tagliate le braccia. Gl'incendii sono appiccati generalmente dopo la lotta, non giustificati da nessuna necessità strategica. La condotta dei Turchi è un sistema preconcetto; è un'opera di rovina e di sterminio, e non una guerra di popoli civilizzati.

Londra 8. Al banchetto di Sheffield, Harrington raccomandò che le questioni d'Oriente siano risolte non colla guerra, ma dalle grandi Potenze. La soluzione è difficile, ma indispensabile. L'Inghilterra deve cessare di respingere tutto ciò che non proviene da sè stessa.

Roma 8. Ieri è giunto a Roma il capitano Martini mandato da Antinori a prendere accordi colla Società geografica per proseguire il viaggio oltre Ankober. Martini lasciò la spedizione in ottima salute; il 30 luglio a Tull Havre, a breve distanza dal confine Schoa, essa si disponeva ad attraversare il fiume Avash. La carovana, con cui ritornò Martini, veniva da Ankober recando lettere di monsignor Massaia, ed annunciava che il Re Menelik aspettava la spedizione italiana. Appena allestiti i preparativi necessarii, Martini ripartirà per Ankober, per proseguire colla spedizione verso i luoghi equatoriali.

Vienna 8. La *Wiener Zeitung* pubblica un autografo imperiale ai luogotenenti della bassa Austria e Moravia, incaricandoli di esprimere la sua piena riconoscenza alle Comuni ed a tutta la popolazione dei paesi ove ebbe luogo le grandi manovre per le loro manifestazioni di leale patriottismo.

Vienna 8. L'Imperatore, il principe ereditario, l'arciduca Carlo Lodovico ed il principe Lodovico di Baviera come pure, tutti i generali, sono giunti iersera alla stazione del Nord provenienti da Feldsberg.

Zara 8. Tutti i rifugiati dell'Erzegovina che si trovavano a Grahovo e molte famiglie montenegrine si sono riparate sul territorio austriaco.

Ragusa 8. A quanto si assicura i capi degli insorgenti Simonic e Socica presero il forte di Zlosto, vennero fatti 60 prigionieri e conquistate molte provvigioni.

Muktar pascià sboccando da Zaslap, si spinse innanzi e incendiò il villaggio montenegrino di Petkovic.

ULTIME NOTIZIE

Madrid 8. Il Consiglio dei ministri decise d'informare le autorità spagnuole che devono rispettare la costituzione ed impedire le pubbliche dimostrazioni che possono offendere la religione cattolica, e far rispettare il tempio, il cimitero e le religioni riformate.

Costantinopoli 7. Oggi nella moschea di Ejoub il Sultano ricevette l'investitura della sciabola di Osmano. Il sultano, ritornando, visitò il mausoleo di suo padre.

Pietroburgo 8. La Porta rispose agli ambasciatori che la sospensione generale delle ostilità, avuto riguardo all'attuale situazione militare, non è conforme al suo interesse, ma promisè di stabilire fra breve le condizioni di pace. Il Consiglio dei ministri della Turchia doveva ieri occuparsi di tale questione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	739.4	737.5	741.5
Umidità relativa . . .	78	53	72
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	3.0	0.5	0.8
Vento (direzione . .	S.O.	N.E.	E.
Vento (velocità chil. .	6	18	3
Termometro centigrado	21.2	15.2	13.3

Temperatura (massima 25.2 (minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 18.4

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 7 settembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.55	a L.	22.95
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala nuova	»	»	11.45	»	12.16
» vecchia	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	9.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Dio volle giungemmo al Mönchjoch. Il cielo intanto si era oscurato; sulle cime dei monti circostanti guizzavano i lampi e si udiva da lontano il rumore dei tuoni; conveniva accelerare il passo per non lasciarci cogliere dall'uragano nella traversata dei ghiacciai; ma un altro inconveniente veniva a ritardare la nostra marcia. Io che fino allora era stato uno dei più gagliardi, incominciai a sentirmi fiacco, ad essere preso da vertigini, a trascinarmi avanti con fatica; mi capitava il *mal di montagna*. È questo un male che ha molta analogia col *mal di mare,* che colpisce quando meno lo si aspetta, tanto l'alpinista novizio, che l'abituato alle grandi ascese; talora perfino le guide. Fermarsi non si poteva; dovetti quindi alla meglio trascinarmi avanti; spesso sdrucciolai, e caddi perchè il mio piede era divenuto mal fermo, e con somma fatica potei discendere per le roccie tagliate a perpendicolo che sovrastano la capanna del Club Alpino, dove giungemmo verso le tre del dopo mezzogiorno. Ivi io mi distesi come uomo morto sulla paglia; le guide mi prepararono in fretta un po' di vino caldo, adoperando delle bottiglie che avevamo lasciato addietro assieme a una parte delle provviste. Bevetti di questo vino e mi trovai subito meglio; mangiai quantunque contro voglia qualcosa, e dopo una mezz'ora mi riebbi un poco. Le guide continuavano a ripeterci essere pericoloso il fermarci più a lungo in quel sito, e fummo costretti a rimetterci in viaggio attraverso la neve; ma dopo una mezz'ora ci trovammo ad un tratto avvolti in una nebbia fittissima: i monti circostanti ne erano completamente nascosti, non si vedeva a due passi il suolo sul quale si camminava. Eravamo allora nella parte più difficile del ghiacciaio, e perdemmo a nostra via in mezzo ai crepacci.

Più volte ci toccò di avvanzare e retrocedere senza sapere ove andassimo. Dopo lungo errare, le guide, condotte più che altro dall'istinto, ci fecero ritrovare le traccie del giorno antecedente, seguendo le quali, ad onta della nebbia, ci riescì di cavarci da quel labirinto. Scivolammo rapidamente lungo le erte chine di neve e in breve riposammo di nuovo il piede sulle roccie. Scendemmo fino a valle senza altri incidenti notevoli, e alle nove di sera eravamo a Grindelwad, dopo aver camminato quasi di continuo per diciasette ore e mezza delle quali più di dodici nella neve. — Eravamo bagnati fino alla cintola, come se avessimo guadato un fiume, affranti dalla fatica sì da poterci appena reggere sulle gambe, avevamo le faccie gonfie da una specie di resipola prodotta dai raggi del sole, la gola ardente, ma tutto ciò sembravaci nulla quando pensavamo al successo della nostra gita.

Perdoni, se la mia lettera non è scritta con abbastanza cura, e non ha quel brio che il soggetto avrebbe meritato. L'ho fatta così alla meglio e come il breve tempo di cui poteva disporre me lo permetteva per soddisfare ai miei obblighi di alpinista. Rileggendola mi è rimasta la lusinga che essa possa invaghire taluno de' nostri alpinisti a ricalcare le nostre orme e procurarsi la soddisfazione di toccare la cima di questa regina dell'Oberland. A conforto di chi credesse eccessivo il disagio e temesse delle conseguenze di una simile gita, chiudo questa mia con assicurarlo che essa valse a farmi guarire da tutte le noie e a far sparire quell'intorpidimento fisico che sono inevitabili conseguenze della vita del laboratorio, e che mi ha corroborato nel fisico come nel morale. Gradisca i sensi della più profonda stima.

DOMENICO PECILE.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1149 — 2 pubb.

Municipio di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di concorso.

A tutto 10 ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di maestro della classe I[a] elementare sezione inferiore e superiore cui è annesso l'annuo assegno di lire 600 pagabili in rate mensili postecipate, e nel quale è compreso il quoto del legato Novelli. Gli aspiranti produranno a questa segretaria municipale nel termine fissato le loro domande corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata all'approvazione del consiglio scolastico provinciale, e sarà per un anno coll'obbligo della scuola serale.

San Giorgio di Nogaro li 2 settembre 1876.

Il Sindaco
Collotta cav. Giacomo
Il seg. *A. Giandolini.*

N. 505 — 2 pubb.

Comune di Prato Carnico

Avviso.

A tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai due posti di maestra di queste scuole comunali di Prato e Pesariis, coll'annuo emolumento in ciascuna, di it. lire 400, pagabili a trimestri postecipati.

Le aspiranti produranno a questo municipio le loro domande corredate dai prescritti documenti di legge.

Prato Carnico, 30 agosto 1876.

Il Sindaco
Gio. Batta Casali

N. 795-3-XIII — 2 pubb.

Regno d'Italia
Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo

Comune di Treppo Carnico

Avviso di concorso.

Riferendosi all'avviso 8 u. s. mese di questa comunità, inserto sul *Giornale di Udine* ne' n. 192, 193, 194; ferme restando le condizioni in quello avvertite in quanto non variate dal presente, resta in loco aperto il concorso a tutto ottobre corrente al posto di maestra della scuola femminile pello stipendio annuo di lire 500.00, oltre l'aloggio che verrà a spese del municipio fornito alla docente.

Sarà poi libero all'aspirante, corredare la sua istanza con tutti que'documenti, oltre a quelli già stabiliti, e dalla legge richiesti; i quali servir possano a meglio far apprezzare la capacità o le doti di cui va insignita la stessa.

Dall'ufficio municipale di Treppo Carnico il 1 settembre 1876.

Il Sindaco
Graighero Giacomo

N. 562 — 2 pubb.

Municipio di Martignacco

Avviso di concorso.

A tutto settembre corr., si dichiara aperto il concorso al posto di maestro elementare per le classi inferiori delle frazioni di Nogaredo e Faugnacco, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 550.00.

Gli aspiranti, entro il termine suespresso, produrranno a quest'ufficio le loro istanze corredate a prescrizione.

Dall'ufficio municipale
Martignacco li 5 settembre 1876.

Il Sindaco
F. Deciani

N. 833 — 2 pubb.

Pov. di Udine Distret. di Moggio

La Giunta Municip. di Moggio

rende noto

1. Che dietro disposizioni di massima alla residenza municipale, nel giorno di mercoledì sarà li 4 ottobre p. v. alle ore 11 ant. si terrà il definitivo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente circa 17.780 metri cubi di legname faggio, ad uso combustibile, esistente nei boschi comunali Pezzeit, Pradolina, Lastris, Riosecco e Caserutta.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di centesimi novanta al metro.

3. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 350.

4. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria.

5. Che l'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine.

6. Che i capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso quest'ufficio municipale.

7. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il contratto, comprese quelle di registro e bollo, stanno a carico dei deliberatarii.

Dall'ufficio municipale di Moggio addì 30 agosto 1876.

Il Sindaco
Dott. Agostino Cordignano

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.